

Decine di migliaia di cittadini e di lavoratori hanno partecipato alla manifestazione organizzata a Firenze

# TUTTA LA TOSCANA E' SCESA IN PIAZZA

In piazza della Signoria striscioni, bandiere a testimonianza della coscienza democratica di un'intera città - Iniziative spontanee fin dalle prime ore della mattinata - Tutte le categorie economiche e sociali hanno aderito allo sciopero indetto dai sindacati - Riuniti in seduta straordinaria i consigli comunali, provinciale e i comitati antifascisti - Un manifesto di condanna per il gesto criminale e di solidarietà alle famiglie delle vittime



Piazza della Signoria gremita di giovani, lavoratori, donne durante la manifestazione di ieri pomeriggio

Una folla immensa, migliaia e migliaia di persone rivolte al palco allestito sugli scalini di Palazzo Vecchio: volti tesi, preoccupati, ma decisi e fermi nello stesso tempo. È stata l'immagine civile e democratica che la città ha offerto di sé ieri pomeriggio partecipando in massa alla manifestazione regionale indetta dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil immediatamente dopo la notizia del rapimento di Aldo Moro e la barbara uccisione dei cinque agenti della sua scorta.

La gente si è data appuntamento confluendo nella piazza da tutte le vie cittadine, tappezzate dai manifesti fatti affiggere dalla Federazione del Pci, in cui si riportava il comunicato della Direzione del partito, e dall'amministrazione comunale, con una presa di posizione unitaria decisa con tutte le forze politiche, sindacali, economiche e sociali della città. Da tutti gli ingressi della piazza il colpo di fulmine era imponente: giovani arrampicati a gruppi sulle fontane del Nettuno, sulle impalcature, lavoratori di tutte le fabbriche, degli enti pubblici stretti intorno agli striscioni, alle bandiere di ogni colore tenute alte. E mentre gli oratori cominciano a parlare, l'eco degli slogan gridati dai gruppi in arrivo rimbombava dalle strade laterali.

Un gruppo di lavoratori ha stesso alle finestre di Palazzo Vecchio la striscione del sindacato: «Lotta unitaria e democratica contro il terrorismo». Difficile districarsi tra la selva delle bandiere e degli striscioni, difficile quasi scorgere le personalità sul palco, intorno a cui si erano raccolte le famiglie delle vittime, — ha detto Novello Palmieri, segretario della Camera del lavoro —, riconfermano qui, ancora una volta, la volontà dei lavoratori di opporsi con tutte le loro energie ad ogni disegno eversivo, che, come in questo caso, tenta di scardare le fondamenta dello Stato democratico.

E quando Enzo Pezzati, vice presidente del consiglio regionale ha gridato: «Dopo il rapimento di Giacomo Matteotti venne il fascismo. Ma non si illudano i terroristi: oggi il fascismo non passerà» da tutti gli angoli della piazza, dalla grande, attenta folla si è levato un lunghissimo applauso.

Intanto, mentre stava per prendere la parola il sindaco Gabbuggiani, sindacalisti e operai continuavano a distribuire tra la gente il volantino con il comunicato della Federazione nazionale unitaria, giovani e donne discutevano sul significato di quanto accaduto, sottolineavano la gravità della situazione. «Oggi abbiamo una nuova dima straziante», ha detto tra l'altro il sindaco, «che alcune forze, interne e forse straniere, stanno mettendo in atto nel Paese per impedire la crescita democratica, per ricacciare indietro lavoratori e cittadini dalle conquiste civili che hanno ottenuto in decenni di lotte».



Sospeso immediatamente il lavoro

## In un'ora si mobilita l'intera classe operaia

Davanti alle fabbriche cortei e manifestazioni spontanee - Tra i gruppi di lavoratori che discutono e giudicano l'accaduto

Alle 10,12 esatte squilla il telefono nella stanza dove si trova la sede del consiglio di fabbrica della Galileo. Un colpo, come per incanto, cessa ogni bisbiglio. Uno dei rappresentanti del Vorgesunto sindacale della azienda alza la cornetta. La comunicazione è brevissima. Le voci che alcuni minuti prima si erano rapidamente diffuse in tutti i reparti della fabbrica vengono con fermate, con l'acquinta di qualche scartoccino partecolare. Qualche minuto dopo, in silenzio, tutti gli operai escono dallo stabilimento e raggiungono la vicina piazza della Signoria.

«Non avrei mai creduto potessero arrivare a tutto», dice una vecchia operaia che ha visto quanti — risponde un operaio del reparto meccanico tessile. «Questi vogliono scardare la democrazia».

«Non è un caso — aggiunge un altro operaio, militante comunista — che questo grave atto avvenga proprio il giorno in cui alla Camera inizia il dibattito per la fiducia al nuovo governo, nella sua maggioranza fanno parte tutti i partiti di sinistra. E poi, è stato colto proprio Moro».

«A che ora è successo?», «Alle 10,30», dice un operaio della Galileo. «È un caso — aggiunge un altro operaio, militante comunista — che questo grave atto avvenga proprio il giorno in cui alla Camera inizia il dibattito per la fiducia al nuovo governo, nella sua maggioranza fanno parte tutti i partiti di sinistra. E poi, è stato colto proprio Moro».

«A che ora è successo?», «Alle 10,30», dice un operaio della Galileo. «È un caso — aggiunge un altro operaio, militante comunista — che questo grave atto avvenga proprio il giorno in cui alla Camera inizia il dibattito per la fiducia al nuovo governo, nella sua maggioranza fanno parte tutti i partiti di sinistra. E poi, è stato colto proprio Moro».

«A che ora è successo?», «Alle 10,30», dice un operaio della Galileo. «È un caso — aggiunge un altro operaio, militante comunista — che questo grave atto avvenga proprio il giorno in cui alla Camera inizia il dibattito per la fiducia al nuovo governo, nella sua maggioranza fanno parte tutti i partiti di sinistra. E poi, è stato colto proprio Moro».

Imponente mobilitazione in tutte le province

## Dalle fabbriche e dalle scuole sono partiti migliaia di cortei

Una folla di lavoratori in piazza della Repubblica - Presidiate le fabbriche a Piombino - In prima fila i piaggisti nel Pisano - Lo sciopero dei metalmeccanici aretini trasformato in dimostrazione di protesta



PISA — I cittadini si affollano alle porte del Comune, dove è riunito il comitato antifascista

**Livorno**  
Come nei momenti più difficili, quando la lotta si aspira, si chiede un impegno e una partecipazione eccezionale, come quando la democrazia ha visto minacciata da vicino e colpita nel profondo e si sente che è il bisogno immediato, tangibile, essere all'altezza e non in occasioni del genere vengono invocati da tutti ma che poi è sempre difficile tradurre nella pratica concreta.

**Pisa**  
La prima mattina Pisa si è fermata. La notizia è rimbombata come un fulmine da un capo all'altro della città. Scenari di stupore e incredulità prima, sdegno e rabbia subito dopo. Sono state quante le prime reazioni di questo cittadino. «Contro il terrorismo, contro la violenza, ora e sempre», resisteva. Avevano gridato nella mattinata il corteo degli studenti.

**Arezzo**  
La piazza del comune era già piena di studenti e operai. Era in programma la manifestazione dei lavoratori metalmeccanici in solidarietà con i lavoratori della SAGIEM. Prima che il corteo si muovesse sono circolate le prime voci: «hanno rapito Moro e ucciso cinque poliziotti». Le prime reazioni sono state di incredulità e quando il corteo ha cominciato a sfilare l'apparente assurdità del fatto è diventata una drammatica certezza. Questo corteo, forte come non mai di giovani e di operai, è andato dopo un lungo percorso in piazza San Jacopo. Qui la notizia è diventata ufficiale. Ha parlato il segretario della PLM, uno studente, i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche.

**Siena**  
I lavoratori della IRES il maggiore stabilimento di Siena, hanno immediatamente risposto all'appello astenendosi dal lavoro e formando un corteo che ha percorso le vie della città dopo una assemblea di quartiere. Gli amministratori di Palazzo Vecchio siedono permanentemente all'interno del palazzo comunale, mentre sono convocati in seduta straordinaria tutti i consigli di quartiere. Affissione di un manifesto di condanna per il gesto criminale e di solidarietà alle famiglie delle vittime. I commercianti hanno deciso la chiusura dei negozi. Le saracinesche sono state abbassate anche nel corso della mattinata, come segno della partecipazione attiva alla manifestazione indetta per il pomeriggio.

**Grosseto**  
Grandi manifestazioni popolari e unitarie a livello intercomunale si sono svolte sull'Amata, a Bacciniano, a Follonica, a Manciano ed Orbetello. Possente la partecipazione alla manifestazione in piazza Dante a Grosseto. Dinanzi a migliaia di cittadini, lavoratori, giovani e donne che recavano cartelli e striscioni, con parole d'ordine contro la violenza e il terrorismo, per il rafforzamento della democrazia e dello stato antifascista hanno parlato Giovanni Finetti, sindaco della città, Balfardo Romaldi, della segreteria della federazione sindacale, un dirigente provinciale della DC e Luciano Giorgi, presidente dell'amministrazione provinciale.

**Livorno**  
Come nei momenti più difficili, quando la lotta si aspira, si chiede un impegno e una partecipazione eccezionale, come quando la democrazia ha visto minacciata da vicino e colpita nel profondo e si sente che è il bisogno immediato, tangibile, essere all'altezza e non in occasioni del genere vengono invocati da tutti ma che poi è sempre difficile tradurre nella pratica concreta.

**Pisa**  
La prima mattina Pisa si è fermata. La notizia è rimbombata come un fulmine da un capo all'altro della città. Scenari di stupore e incredulità prima, sdegno e rabbia subito dopo. Sono state quante le prime reazioni di questo cittadino. «Contro il terrorismo, contro la violenza, ora e sempre», resisteva. Avevano gridato nella mattinata il corteo degli studenti.

**Arezzo**  
La piazza del comune era già piena di studenti e operai. Era in programma la manifestazione dei lavoratori metalmeccanici in solidarietà con i lavoratori della SAGIEM. Prima che il corteo si muovesse sono circolate le prime voci: «hanno rapito Moro e ucciso cinque poliziotti». Le prime reazioni sono state di incredulità e quando il corteo ha cominciato a sfilare l'apparente assurdità del fatto è diventata una drammatica certezza. Questo corteo, forte come non mai di giovani e di operai, è andato dopo un lungo percorso in piazza San Jacopo. Qui la notizia è diventata ufficiale. Ha parlato il segretario della PLM, uno studente, i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche.

**Siena**  
I lavoratori della IRES il maggiore stabilimento di Siena, hanno immediatamente risposto all'appello astenendosi dal lavoro e formando un corteo che ha percorso le vie della città dopo una assemblea di quartiere. Gli amministratori di Palazzo Vecchio siedono permanentemente all'interno del palazzo comunale, mentre sono convocati in seduta straordinaria tutti i consigli di quartiere. Affissione di un manifesto di condanna per il gesto criminale e di solidarietà alle famiglie delle vittime. I commercianti hanno deciso la chiusura dei negozi. Le saracinesche sono state abbassate anche nel corso della mattinata, come segno della partecipazione attiva alla manifestazione indetta per il pomeriggio.

**Grosseto**  
Grandi manifestazioni popolari e unitarie a livello intercomunale si sono svolte sull'Amata, a Bacciniano, a Follonica, a Manciano ed Orbetello. Possente la partecipazione alla manifestazione in piazza Dante a Grosseto. Dinanzi a migliaia di cittadini, lavoratori, giovani e donne che recavano cartelli e striscioni, con parole d'ordine contro la violenza e il terrorismo, per il rafforzamento della democrazia e dello stato antifascista hanno parlato Giovanni Finetti, sindaco della città, Balfardo Romaldi, della segreteria della federazione sindacale, un dirigente provinciale della DC e Luciano Giorgi, presidente dell'amministrazione provinciale.

Numerose prese di posizione nella regione

## Coro unanime e solidale: «Difendere la democrazia»

Le dichiarazioni di esponenti politici e sindacali - Stamane seduta straordinaria del consiglio regionale - Un documento della federazione Cgil-Cisl-Uil

Le prese di posizione, le dichiarazioni, i comunicati continuano a pervenire ad un ritmo intenso da tutta la Toscana. Per la DC fiorentina Pezzati ha detto: «La DC è un partito che ha pagato insieme ad altre forze democratiche la costa».

Il Consiglio regionale della Toscana è stato convocato in seduta straordinaria dopo un incontro del Presidente Loretta Montemaggi. «Non sono convinto», dice il segretario della Federazione comunista fiorentina, «che questa sia una scelta di comodo».

«L'azione democratica che si svolge in perfetto ordine», dice Pezzati, «è una manifestazione spontanea, una manifestazione democratica che si svolge in perfetto ordine, una manifestazione spontanea, una manifestazione democratica che si svolge in perfetto ordine».

«L'azione democratica che si svolge in perfetto ordine», dice Pezzati, «è una manifestazione spontanea, una manifestazione democratica che si svolge in perfetto ordine».

«L'azione democratica che si svolge in perfetto ordine», dice Pezzati, «è una manifestazione spontanea, una manifestazione democratica che si svolge in perfetto ordine».

«L'azione democratica che si svolge in perfetto ordine», dice Pezzati, «è una manifestazione spontanea, una manifestazione democratica che si svolge in perfetto ordine».